

PRIMO PIANO

Processo Fonsai, Ivass è parte civile

L'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, 905 azionisti e l'ex amministratore delegato di Fondiaria Sai, Fausto Marchionni, chiederanno di essere parte civile al processo che ha preso il via oggi a Milano, e che vede come imputati l'ex patron della compagnia, Salvatore Ligresti, e l'ex presidente dell'Isvap, Giancarlo Giannini. Entrambi sono accusati di corruzione, cui si aggiunge l'accusa di calunnia per il solo ex numero uno dell'Istituto di vigilanza.

La proposta è stata preannunciata questa mattina in aula durante la prima udienza del dibattimento che si svolge davanti alla quarta sezione penale del Tribunale presieduta da Oscar Magi. Le tre istanze erano già state respinte dal gup, così come l'eccezione di competenza territoriale a favore di Roma sollevata dalla difesa di Giannini, e che sarà riformulata in aula alla prossima udienza fissata per il 13 gennaio. L'Ivass e gli azionisti chiederanno di costituirsi contro entrambi gli imputati, mentre Marchionni solo nei confronti di Giannini. La vicenda, secondo il pubblico ministero Luigi Orsi, ruota intorno all'interessamento di Salvatore Ligresti per la nomina di Giannini all'Antitrust in cambio di presunti omessi controlli su Fondiaria Sai.

Beniamino Musto

GLOSSARIO

Fracking (hydraulic fracturing) Fratturazione idraulica

Definiamo *fracking* (più precisamente *hydraulic fracturing* o *fratturazione idraulica*) la particolare tecnica estrattiva usata per recuperare gas naturali e petrolio dalle rocce nelle quali sono intrappolati, a grande profondità nelle viscere della terra.

Le riserve di idrocarburi si formano nel corso dei millenni, originate dal deposito di materiali organici sul fondo del mare che vengono gradualmente ricoperti da sedimenti e, sottoposti all'azione combinata del tempo, del calore e della pressione, si decompongono, trasformandosi in idrocarburi.

Se le rocce, tra le quali avviene questa trasformazione, sono di tipo poroso, gli idrocarburi che sono più leggeri e volatili riescono ad attraversarle, risalendo verso la superficie fino a quando non incontrano uno strato di roccia impermeabile che li imprigiona in vere e proprie sacche, dalle quali è poi possibile estrarli con i metodi convenzionali di ricerca e trivellazione.

Ma se le rocce tra le quali si sono formati hanno una struttura scarsamente porosa, come avviene per i minerali scistosi, gli idrocarburi restano intrappolati al loro interno ed è necessario provocare la rottura di queste rocce per estrarli.

La tecnica della fratturazione idraulica consiste proprio nel perforare le rocce fino a grande profondità, iniettando a elevatissima pressione un liquido composto principalmente da acqua e sabbia, a cui sono aggiunti additivi chimici, che hanno la funzione di facilitare il flusso dei materiali verso la superficie, evitando nel contempo che corrodano le condotte utilizzate. La sabbia, invece, ha il compito di tenere aperte le fratture create nella roccia per consentire la fuoriuscita degli idrocarburi.

Questi possono trovarsi sotto forma gassosa o liquida e poiché i minerali che più comunemente li contengono sono le rocce di tipo scistoso, i materiali così estratti prendono il nome di *gas* o *petrolio di scisto* (*shale gas*).

VARIE TECNICHE DI ESTRAZIONE

Questo tipo di tecnica, che si è diffuso negli Stati Uniti già dalla fine degli anni '90, si è recentemente arricchito di una variante, chiamata *perforazione orizzontale*, che utilizza lo stesso principio ma prevede che, una volta raggiunta una profondità adeguata, lo scavo sia effettuato orizzontalmente.

Lo scisto presenta una struttura lamellare, che forma falde dette *piani di scistosità*, tra i quali rimangono intrappolati gli idrocarburi oggetto della ricerca.

Un lungo scavo in grado di seguire per chilometri questi piani permette così di procedere in molte direzioni, creando una sorta di raggiera di condotte sotto la superficie ed estraendo grandi quantità di gas e petrolio di scisto da un unico pozzo.

A partire dagli Stati Uniti, le varie tecniche di fracking sono molto progredite e nel corso degli ultimi anni la produzione di shale gas è aumentata enormemente in tutto il mondo.

In Usa, ad esempio, quasi il 25% della produzione complessiva di idrocarburi proviene oggi da questo tipo di estrazione e si prevede che tale percentuale raggiungerà il 46% nel 2035. (*continua a pag. 2*)



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



(continua da pag. 1) Grazie alla quantità di idrocarburi così ottenuta, il prezzo delle fonti energetiche in questo Paese si è ridotto di oltre il 50% e ciò ha avuto un impatto determinante sull'economia dei settori industriali che dipendono da un largo consumo di gas.

Questo tipo di estrazione, inoltre, permette di ottenere grandi quantità di prodotto nel giro di poco tempo, perché i pozzi di shale gas rilasciano la maggior parte delle loro riserve nei primi due o tre anni di produzione, mentre quelli tradizionali permettono alle società estrattive di recuperare i capitali di investimento in periodi molto più lunghi.

RISCHI DIFFICILMENTE MISURABILI

Dal punto di vista assicurativo, però, il fracking costituisce una sfida non indifferente, soprattutto a causa degli effetti negativi che esso comporta per l'ambiente.

Innanzitutto questo processo prevede l'uso di grandi quantità di acqua in aree che spesso soffrono della mancanza di questo prezioso elemento.

La composizione chimica degli additivi utilizzati per facilitare il processo estrattivo è poi un segreto che ogni compagnia conserva gelosamente, ma sappiamo che essa comprende benzene, toluene, metanolo, glicoletilene, acido cloridrico e una certa dose di biocidi: tutte sostanze altamente tossiche per gli organismi animali.

Inoltre, i liquidi che vengono riportati in superficie dopo il trattamento sono ancora più dannosi di quelli originariamente iniettati, perché trasportano metalli pesanti e particelle radioattive. Infine c'è la possibilità che le falde acquifere vengano contaminate dagli idrocarburi o dagli additivi chimici accidentalmente rilasciati dalle condotte utilizzate; per non parlare della quantità di metano liberato nell'atmosfera nel corso del procedimento estrattivo.

Pare anche che questa tecnica estrattiva sia in grado di indurre un aumento dei fenomeni sismici nelle aree soggette a trattamento. Iniettare acqua e solventi ad altissima pressione e a grande profondità causerebbe la frattura degli strati rocciosi per alcune miglia, il che potrebbe anche provocare movimenti delle faglie.

Questo tipo di addebiti non è mai stato provato, tuttavia si sono riscontrati numerosi eventi sismici di bassa entità anche in aree tradizionalmente non esposte a fenomeni tellurici, come il Regno Unito, ed è ragionevole pensare che possano verificarsi eventi anche più gravi in quelle aree di per sé già esposte ai terremoti.

La grande diffusione di queste tecniche estrattive in tutto il mondo, e la conoscenza ancora insufficiente che abbiamo circa il loro impatto sull'ambiente e sulla salute umana, unite al gran numero di giurisdizioni e tipi di copertura interessati (sia sul piano del property che su quello del *casualty*), rendono praticamente impossibile valutare il rischio a esse associato.

Per tutte queste ragioni l'attività di fracking comporta un rischio difficilmente parametrabile per le compagnie di assicurazione, che spesso si rifiutano di prestare copertura per le conseguenze dannose a essa associate, nel timore di incappare in situazioni i cui esiti sarebbero impossibili da controllare.

Cinzia Altomare,
GenRe

RISK MANAGER

"Il cambiamento favorisce soltanto le menti preparate ad accoglierlo".
Louis Pasteur

LA PROFESSIONE DEL FUTURO

Master in

Risk engineering e risk management nelle imprese

dal 21 novembre 2014

4 borse di studio

> approfondisci su
www.cineas.it


PER UNA CULTURA DEL RISCHIO

L'Euro più debole è uno stimolo per la crescita

Le condizioni necessarie per uscire dalla stagnazione economica vedono al primo posto il deprezzamento della moneta dell'Unione. Gli altri fattori inducono a un moderato ottimismo per il 2015, con il nodo cruciale però della disoccupazione

La situazione attuale dell'economia italiana (ma non solo) conferma ciò che da diversi anni si sta dicendo sulla lunghezza delle crisi finanziarie, quando queste coinvolgono una molteplicità di Paesi: dagli otto ai dieci anni per riassorbire gli effetti sul Pil e una ventina d'anni quelli sul debito pubblico. Dopo sei anni e mezzo dall'inizio della crisi (primo trimestre 2008) il Pil italiano è ancora ben lontano dall'aver recuperato la caduta, e i dati più recenti mostrano che dall'ultimo trimestre del 2011 a oggi il *miglior* risultato è una stagnazione nel terzo trimestre del 2013 e nel primo del 2014. La prima parte dell'anno in corso ha disatteso le aspettative di ripresa e la crescita del Pil sarà di nuovo negativa dello 0,4%. Riflesso di questa lunga crisi è la caduta dei prezzi al consumo in agosto (-0.1%), esperienza del tutto nuova per la nostra economia, soprattutto perché non è dovuta a una caduta violenta dei prezzi all'importazione, come nel 1959 e nel 2009. I rischi di un avvitamento recessivo non sono quindi trascurabili.

In autunno l'inversione della tendenza recessiva

A questo punto, ci si chiede quando si avvierà la crescita. Ebbene, con oltre un anno di ritardo rispetto alle attese, riteniamo che il Pil italiano riprenderà a salire, sia pure in misura contenuta, e che ciò avverrà a partire da questi mesi autunnali. Il fattore fondamentale di svolta è il deprezzamento dell'euro, che da agosto ha perso il 7% circa di valore rispetto al dollaro. Così come lo scorso anno la forza del cambio aveva limitato per circa mezzo punto la crescita del Pil, così il venire meno di questo freno consentirà di invertire la tendenza recessiva. Ciò non sarebbe sufficiente se i segnali delle ultime settimane (sia pure ancora molto incerti) di distensione nell'est Europa non fossero confermati, e se l'intonazione espansiva delle politiche economiche non si dovesse rafforzare.

Alleggerire il peso fiscale

Le misure messe in atto dalla **Bce** creeranno le condizioni affinché l'avvio della ripresa non debba scontrarsi con l'assenza di finanziamenti, ma probabilmente non saranno sufficienti, quantomeno nel brevissimo termine, a far ripartire velocemente l'economia. A tal fine il ruolo della politica fiscale risulta determinante. La forza che potrà assumere il recupero del Pil nei prossimi trimestri dipende infatti da quanto potranno o sapranno mettere in cam-

po le politiche fiscali, innanzitutto a livello di *area euro*. Opportunamente, la politica fiscale italiana ha cominciato a muoversi in direzione di un allentamento. A metà anno lo sgravio per i redditi inferiori ai 26 mila euro (gli 80 euro in busta paga) è stato un primo passo che una contribuito a sostenere la, sia pure molto lenta, uscita dalla recessione della spesa delle famiglie: i consumi sono l'unica componente della domanda interna in crescita da tre trimestri, dopo una sequenza di otto consecutivi in contrazione. L'analisi che fa da sfondo alla *Nota di aggiornamento del documento di Economia e Finanza*, da poco presentata dal Governo, mostra di condividere tale necessità e posticipa il conseguimento del pareggio di bilancio al 2017. Tuttavia, ciò non sarebbe sufficiente a mantenere su un sentiero di crescita l'economia italiana; pertanto l'unico vincolo che verrà ritenuto cogente sarà quello di mantenere l'indebitamento effettivo sotto al 3% del Pil, sfruttando tutti gli spazi di sostegno al reddito che tale vincolo consentirà.

Più occupazione per uscire dalla crisi

In estrema sintesi, quindi, nei prossimi anni la situazione sarà migliore rispetto a quella che abbiamo alle spalle. Prevediamo che il Pil tornerà in crescita nel 2015 dello 0,5%, così come occupazione, consumi ed esportazioni, contando sul traino della domanda mondiale e dell'euro debole. Politica fiscale espansiva e politica monetaria capace di ripristinare condizioni di normale funzionamento del mercato dei finanziamenti sono le ulteriori condizioni necessarie per l'uscita dalla crisi. Ma sono anche condizioni sufficienti perché si avvii una ripresa robusta nel breve termine? Ci sono squilibri che abbiamo accumulato nel passato, durante i lunghi sei anni di crisi, che continueranno a pesare per molto tempo. Il mercato del lavoro è lo specchio della drammaticità di questi squilibri. Non solo per un problema di livello, di certo molto alto, del tasso di disoccupazione, ma anche per come questa disoccupazione è aumentata e per come sta oramai colpendo fasce di popolazione che ne erano sempre rimaste al riparo. L'elevato tasso di disoccupazione rappresenta il difficile cammino di recupero che attende l'economia italiana.

Stefania Tomasini,

*responsabile previsioni sull'economia italiana
di Prometeia Associazione*

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 4 novembre di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012

RIPENSARE L'RC AUTO

Milano, 12 novembre 2014 (9.30 - 17.00)
Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 61

PROGRAMMA

Chairman **Maria Rosa Alaggio**, *Direttore di Insurance Review e Insurance Magazine*

09.30 - 10.00 - **Registrazione**

10.00 - 10.20 - **Presentazione della ricerca "Sistemi e processi per la gestione dei sinistri nel Ramo Rc auto"**

*Marco Lanzoni, responsabile finance Scs Consulting
Guido Proietti, manager Scs Consulting*

10.20 - 10.40 - **Tecnologia e occhio umano al servizio dell'Antifrode**

Angelo Cacciotti, direttore Ricerca e Sviluppo di Sicurezza e Ambiente

10.40 - 11.00 - **Via libera della Consulta all'art. 139 del CAP: fine di un'epoca?**

Maurizio Hazan, studio legale Taurini & Hazan

11.00 - 12.30 - TAVOLA ROTONDA: **Ripensare l'Rc Auto**

*Giovanna Gigliotti, direttore sinistri UnipolSai
Paolo Panarelli, direttore generale Consap
Fabrizio Premuti, presidente Konsumer Italia
Fabio Sattler, direttore area sinistri Allianz
Rossella Sebastiani, responsabile area normativa direzione auto Ania*

12.30 - 13.00 - **Q&A**

13.00 - 14.00 - Lunch

14.00 - 14.20 - **Il deterrente Identitag e il contrasto alle frodi**

Elisabetta Muriana, responsabile rapporti assicurativi I.car

14.20 - 14.40 - **Il peso delle frodi nel risarcimento del danno alla persona**

Giovanni Cannavò, presidente Associazione Melchiorre Gioia

14.40 - 15.00 - **Intervista ad Alessandro Santoliquido, direttore generale Sara Assicurazioni e presidente commissione auto Ania**

15.00 - 15.20 - **Intervento a cura di Motorglass**

15.20 - 16.45 - TAVOLA ROTONDA: **Come migliorare il processo di liquidazione sinistri**

*Barbara Buralli, responsabile sinistri e contenzioso Intesa Sanpaolo Assicura
Luigi Caligaris, direttore Quattroruote Professional
Andrea Lorenzoni, chief claims officer Zurich
Paolo Masini, direttore sinistri Cattolica Assicurazioni
Pierluigi Pellino, responsabile coordinamento, organizzazione e monitoraggio sinistri Axa Assicurazioni
Paolo Rozzi, responsabile direzione sinistri Groupama Assicurazioni
Ferdinando Scoa, direttore sinistri Assimoco
Massimo Treffletti, dirigente responsabile servizio Card accordi associativi antifrode Ania*

16.45 - 17.00 - **Q&A**

sponsorizzato da



Sicurezza e Ambiente S.p.A.



Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica il programma completo